

# UNHCR

Rapporto Annuale 2010



**UNHCR**  
The UN Refugee Agency

# 2010

## UNA VISIONE GLOBALE

Il 2010 ha visto l'UNHCR impegnato principalmente su tre fronti: protezione, risposta alle emergenze e programmi di rimpatrio. I conflitti armati in molte regioni del mondo nel corso dell'anno sono aumentati, diventando sempre più violenti e incontrollabili. Questa situazione di instabilità crescente ha portato un enorme aumento del numero di rifugiati nel mondo. D'altro canto è sempre più difficile trovare luoghi di accoglienza a causa della xenofobia di molte nazioni. Purtroppo il crescere del numero dei conflitti ha reso sempre meno percorribile anche l'opzione del ritorno a casa, indubbiamente la più ambita dai rifugiati, ma la più difficoltosa da raggiungere.

Le operazioni di rimpatrio nella Repubblica Democratica del Congo dai campi in Zambia sono state completate, permettendo il ritorno a casa di centinaia di rifugiati.



Proprio per questi motivi, le risorse investite nei programmi di rimpatrio sono state ingenti, nonostante il numero esiguo di rimpatri. Nel 2010 solo 197.600 persone sono state riaccompagnate a casa (un numero persino inferiore di quello raggiunto nel 2009, quando i rimpatri toccarono il record negativo degli ultimi 20 anni).



La maggior parte dei rimpatri ha interessato ancora una volta l'Afghanistan, più di 118.000 rifugiati che hanno ritrovato la propria casa, la maggior parte di loro tornando dal Pakistan, e hanno cominciato a ricostruire la propria vita. Dal 2002 quasi 5,5 milioni di afgani sono stati rimpatriati, il 20% della popolazione dell'Afghanistan è riuscita a tornare a casa. Il nostro impegno è ora volto all'integrazione e al supporto alla ricostruzione delle case, alla bonifica e irrigazione dei territori distrutti dalla guerra. Per questo motivo nel 2011 i fondi per il sostegno sono stati aumentati del 50%. Durante l'anno altri 108.000 rifugiati di varie nazionalità sono stati reinsediati in stati che non sono ne' quello di origine ne' quello di arrivo al termine della fuga. Una nota positiva: in seguito alla nascita di molti progetti patrocinati da nazioni accoglienti, il numero delle persone reinsediate è raddoppiato negli ultimi 5 anni.

Oggi sono 25 le nazioni impegnate in programmi di reinsediamento. Noi speriamo che questo numero cresca ancora, perché sono ancora moltissimi i rifugiati che vorrebbero ricominciare una vita in un nuovo paese. Altri due elementi su cui l'UNHCR ha investito molte energie sono stati la velocità di intervento nelle emergenze e l'incremento delle risorse dedicate alla protezione di un numero sempre crescente di persone. Il rapido susseguirsi degli eventi in Kirgizstan e in Pakistan ha reso evidente quanto sia importante essere pronti a rispondere tempestivamente a ogni emergenza. In sole 72 ore siamo intervenuti in Kirgizstan, portando una fornitura di tende, cibo, acqua e cure mediche per 600.000 persone.

Il 2011 vedrà la commemorazione del 60° anniversario della convenzione di Ginevra e il 50° anniversario della convenzione sulla riduzione dell'apolidia. Speriamo che queste celebrazioni possano comunicare a tutti gli stati del mondo il nostro entusiasmo e spingano tutti a un impegno che duri tutto il 21° secolo.



## QUANDO MANCA L'ESSENZIALE

La vita in un campo rifugiati è una sfida quotidiana. È necessario un lavoro sempre più grande per procurare ai rifugiati e agli sfollati anche solo l'essenziale. L'isolamento, la mancanza di risorse e i conflitti rendono questo lavoro ancora più difficile.

### ALIMENTAZIONE

Uno studio condotto su 10 campi ha dimostrato che quasi il 40% dei bambini sotto i cinque anni è affetto da anemia. Già nel 2009 si erano profusi grandi sforzi per debellare le più gravi forme di malnutrizione, nel 2010 abbiamo incrementato l'invio ai campi di integratori alimentari in modo da ridurre le deficienze di micronutrienti e prevenire l'anemia infantile.

### ACQUA E IGIENE

11 nazioni sono state scelte nel 2010 come beneficiarie di una campagna speciale sull'acqua e sull'igiene: Burundi, Camerun, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Djibouti, Etiopia, Kenya, Mozambico, Uganda, Sudan e Yemen. Alzare lo standard igienico nei campi e nei centri di accoglienza dei rifugiati è un nodo critico nella prevenzione e nel controllo delle malattie e della disidratazione. Nel 2010 abbiamo proposto formazioni sull'uso dei sali reidratanti,

### OBIETTIVI RAGGIUNTI NEL 2010

**PROTEZIONE**  
abbiamo ridotto al 37% la percentuale di rifugiati che vivono in abitazioni non adeguate e igienicamente insicure.

**ACQUA**  
abbiamo aumentato la fornitura di acqua per tutti i rifugiati in 19 campi, mentre in 5 campi abbiamo finalmente raggiunto la quota di 20 litri al giorno di acqua a persona.

**AMBIENTE**  
in 6 nazioni siamo riusciti a ridurre sensibilmente l'impatto ambientale dei campi, diminuendo il consumo delle risorse e dunque migliorando la convivenza con i paesi ospitanti.



costruito pozzi per l'acqua pulita, distribuito sapone e presidi igienici. Questo programma permette di abbassare il tasso di mortalità e di controllare i focolai di malattie endemiche nei campi più grandi e sovrappopolati.

### SALUTE PUBBLICA

Circa la metà dei rifugiati del mondo vive fuori dai campi, distribuiti nelle grandi città dei paesi d'accoglienza. I rifugiati urbani sono forse ancora più vulnerabili delle persone che si vivono in un campo: non hanno accesso a servizi a loro dedicati, non sono seguiti e tutelati; spesso non hanno un centro sanitario a cui fare riferimento. Nel 2010 abbiamo focalizzato il nostro impegno in 11 nazioni con alto numero di rifugiati urbani per avviare programmi di distribuzione di

zanzariere e kit medici, di registrazione dei richiedenti asilo e di fornitura di supporto legale e psicologico. La sensibilizzazione degli operatori sanitari negli ospedali e l'aumento del numero di rifugiati che hanno accesso alle strutture pubbliche, sono due punti centrali su cui continueremo a lavorare anche nel 2011.

### PREVENZIONE DELL'HIV E OSTETRICIA

I programmi di informazione e prevenzione dell'HIV per le donne incinte hanno ormai raggiunto una copertura di quasi il 90% nei campi rifugiati di lunga permanenza. Quasi il 77% delle donne ha accesso ai servizi di prevenzione della trasmissione della malattia al figlio. In tutti i campi il numero di parti assistiti è aumentato sensibilmente, fattore che si riflette sul tasso ridotto di morte

materna e prenatale. Il prossimo obiettivo è di riuscire a dare un supporto psicologico e medico alle vittime di violenza sessuale.

### AMBIENTE

La gestione dell'ambiente e delle risorse naturali è stato uno dei punti di maggior interesse per il 2010. Le lanterne solari domestiche, le pentole ad alta efficienza energetica e i lampioni a energia solare stanno cambiando radicalmente la vita dei rifugiati e migliorando sensibilmente la qualità della vita nei campi di tutto il mondo. Gli investimenti sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica hanno permesso di raggiungere un migliore livello di sostenibilità dei campi e hanno aumentato la qualità e la quantità degli allevamenti e delle colture.



## I.D.P.

Internal Displaced People, ovvero sfollati. Persone che, come i rifugiati, sono costrette a fuggire dalla propria casa, ma che non superano i confini del proprio paese.

I disastri naturali hanno duramente segnato il 2010, facendo aumentare vertiginosamente il numero di sfollati. Il terremoto di Haiti ha ucciso più di 220 mila persone e ha lasciato senza un tetto centinaia di migliaia di haitiani. In Pakistan un quinto del territorio è stato devastato da una terribile alluvione, obbligando alla fuga centinaia di migliaia tra pakistani e rifugiati afgani accolti nel paese.

In tutto l'anno, più di 30 milioni di persone sono sfollate a causa di conflitti, violenze e disastri naturali.

Più della metà di loro ha ricevuto assistenza dall'UNHCR.

## Haiti

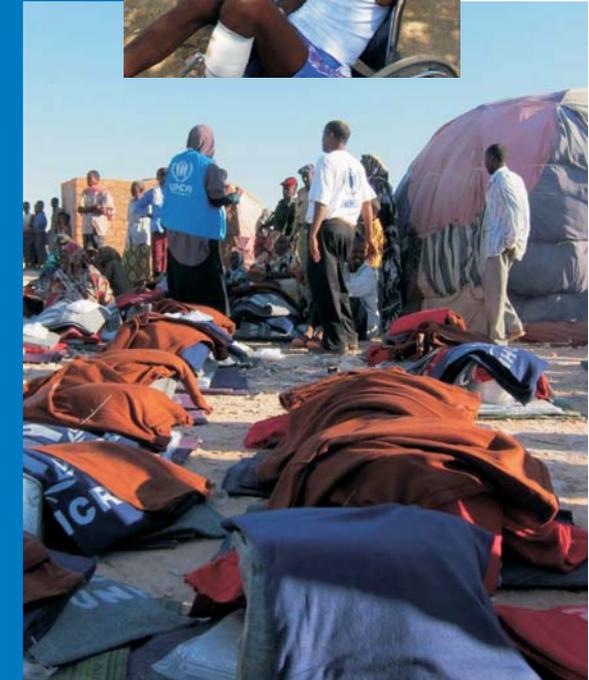
Dopo il terremoto di gennaio l'UNHCR ha sviluppato 39 progetti di impatto rapido, delineati dopo un attento studio delle necessità, nei quali sono stati coinvolti sia gli sfollati che i membri delle comunità ospitanti. I progetti erano focalizzati sulla generazione di reddito, la ricostruzione delle abitazioni, la salute e l'istruzione. Questi programmi hanno sostenuto anche le comunità locali, dove gli sfollati hanno trovato rifugio, potenziando le strutture economiche e i servizi pubblici già esistenti. Lo sviluppo di questi progetti ha aiutato l'individuazione e la protezione degli individui vulnerabili.



## Pakistan

L'alluvione in Pakistan, la più grave nella storia del paese, ha colpito più di 20 milioni di persone. L'UNHCR ha stabilito sette presidi nelle aree maggiormente colpite e ha iniziato la distribuzione massiva di cibo, tende e cure mediche; sia ai pakistani che ai rifugiati afgani. L'intera operazione di aiuti è stata coordinata con il governo pakistano e con altre agenzie umanitarie attive sul territorio. Alla fine del 2010 più di 2 milioni di persone hanno ricevuto assistenza e aiuti materiali di prima necessità. L'UNHCR ha anche aiutato il governo del Pakistan a distribuire documenti d'identità alla popolazione colpita e ha stabilito centri di transito per facilitare il processo di reinsediamento.

Anche se per la fine del 2010 più di 2 milioni di persone sono tornate a casa, più di un milione è ancora sfollata. L'UNHCR continua a supportare i programmi di ritorno distribuendo tende da viaggio nelle aree di maggior afflusso degli sfollati. Quattro campi sfollati sono ancora attivi sul territorio pakistano.





La [sezione Leggi e politiche](#) è un po' il cervello: sono i giuristi che lavorano perché i governi riconoscano lo status di rifugiato a chi ne ha diritto. Visto che i richiedenti asilo arrivano con le stesse rotte dei migranti, come si fa a capire chi ha il diritto di ricevere asilo e chi no? E una volta capito, cosa bisogna fare per loro, che diritti hanno? E che doveri?

## PROTEZIONE

La protezione e l'assistenza materiale di 36,4 milioni di persone costituiscono il lavoro centrale dell'UNHCR. Più di 6000 operatori nel mondo fanno quello che è necessario per gli ospiti dei campi e per tutti coloro che sono fuggiti dalle loro case ma che in un campo non ci arriveranno mai. Un lavoro che si svolge dalle capitali del mondo ai più remoti confini di foreste, deserti, isole.

Ma che vuol dire protezione? Il senso generale si intuisce, ma i significati concreti assunti da questa parola sono moltissimi, dal piano fisico a quello legale. L'unità per la protezione internazionale dell'UNHCR si articola in tre sezioni:

[Leggi e politiche](#); [Supporto operativo](#); [Soluzioni globali](#).



I nostri giuristi danno raccomandazioni e pareri sulle leggi nazionali, contribuiscono a stabilire le procedure per il riconoscimento del diritto di asilo, si occupano degli apolidi (cittadini di nessuno stato), studiano la condizione dei vari paesi nel mondo per capire meglio le storie di chi arriva da quelle nazioni. Producono inoltre gli strumenti legali necessari per fermare il traffico illegale di esseri umani.

La [sezione Supporto operativo](#) potrebbe essere definita la mano, una mano molto abile, che deve fare molto, ma con tatto e cura. Si occupa delle categorie più vulnerabili. Come i bambini, che hanno bisogno di un'assistenza medica speciale, di superare brutti traumi, di ricevere istruzione. I bambini soli più ancora degli altri: arrivano in Italia da posti lontani come l'Afghanistan, dopo aver affrontato il viaggio senza il conforto di un familiare. Come aiutarli? Bisogna occuparsi di loro in modo diverso da un adulto, ma diverso anche da come si tratterebbe un bambino italiano, perché hanno vissuto esperienze molto più dure. Le donne, la violenza di genere, la convivenza pacifica nei campi sono gli altri argomenti delicati sui cui si cimenta questa sezione. Continuando con la metafora anatomica, [la terza sezione Soluzioni globali](#), rappresenta i piedi: è quella, infatti, che definisce i "dove". Se i rifugiati vivono da molto tempo nel paese di arrivo, si fa in modo che siano il più possibile integrati con la vita locale. Un'altra possibilità è reinsediare i rifugiati in un paese che non è quello da cui sono fuggiti e nemmeno quello di arrivo. Il lavoro della sezione dunque è selezionare le persone che saranno reinsediate, prepararle alla nuova vita che le attende, organizzare il viaggio, l'accoglienza e i primi tempi di permanenza nella loro nuova casa. Ci sono 800 mila domande di reinsediamento, ma solo 108 mila posti disponibili, in 25 paesi. Cercare di incrementare queste quote è la parte più difficile del lavoro.

# I FONDI

Se si divide il numero di rifugiati accolti nel paese per il reddito pro capite, è il Pakistan il paese che vince la classifica, seguito dalla repubblica Democratica del Congo, dal Kenya, e dalla Siria. Il Pakistan, inoltre, è il primo anche in termini di numeri assoluti. Sono questi quelli che l'UNHCR identifica come i suoi migliori donatori: i paesi che non chiudono le frontiere a chi fugge.

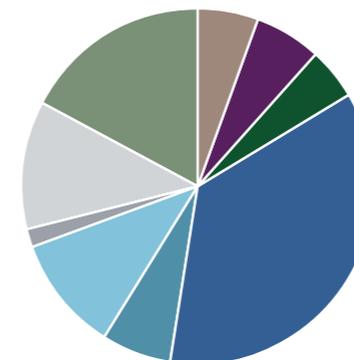
Non sono particolarmente ricchi, ma semplicemente si trovano accanto a luoghi tormentati dalla guerra - Afghanistan, Iraq, Somalia - e mettono a disposizione le proprie scarse risorse ai milioni di persone che bussano alla loro porta. L'80 per cento dei rifugiati è ospitato nel sud del mondo. In termini di donazioni vere e proprie, invece, e considerando il reddito pro capite, i paesi più generosi sono Svezia, Norvegia e Lussemburgo,

Negli ultimi anni il numero dei rifugiati è cresciuto di anno in anno. A quelli dell'anno scorso, fuggiti e accolti nei campi UNHCR, si aggiunge chi arriva durante l'anno in corso. Ovviamente qualcuno riesce a tornare a casa, ma sono molto pochi. Le guerre, sempre più lunghe e di difficile risoluzione, impediscono il rimpatrio per molti anni. Lo stesso quindi vale per le esigenze economiche dei progetti sviluppati dall'UNHCR: sono sempre in aumento, come il numero di persone da proteggere.

La spesa totale dell'organizzazione nel 2010 è stata di 1,4 miliardi di euro, il 7 per cento in più rispetto all'anno precedente, il che porta la somma a disposizione per ogni persona protetta al valore di **38,4 euro**. I 65 mila donatori privati italiani hanno provveduto ai bisogni di 202 mila rifugiati, per un totale di 8 milioni di euro.

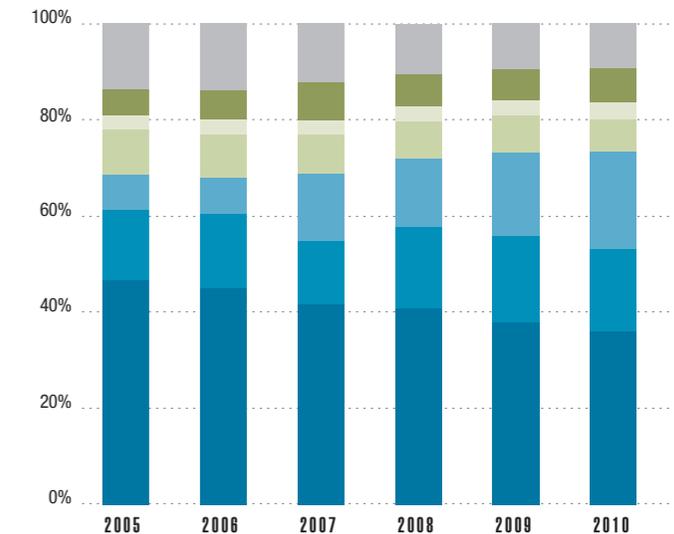


## SPESA PER SETTORE DI ATTIVITÀ NEL 2010



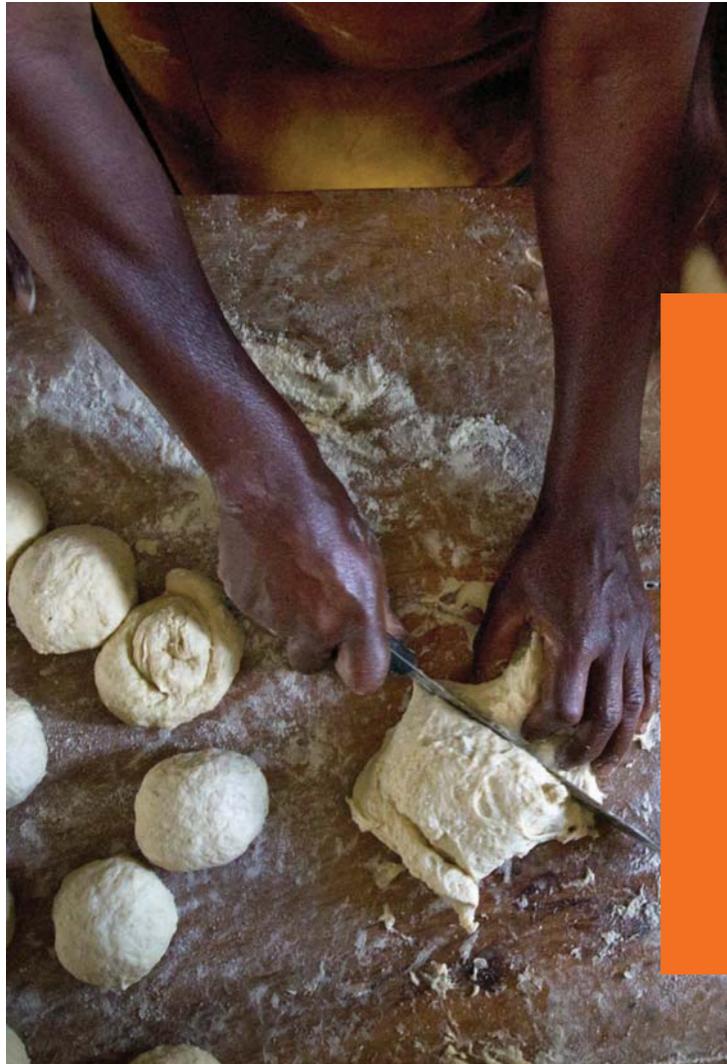
- Ambiente che favorisca la protezione
- Equità dei processi e delle documentazioni per l'accesso alla protezione
- Sicurezza da violenze e sfruttamento
- Bisogni essenziali e servizi fondamentali
- Partecipazione comunitaria e auto-determinazione
- Soluzioni durature
- Relazioni esterne
- Supporto logistico e operativo
- Coordinamento locale e regionale

## SPESA PER AREA GEOGRAFICA NEL 2010



- Africa
- Nord Africa e Medio oriente
- Asia
- Europa
- America
- Programmi internazionali
- Sede centrale





## AUTO SUFFICIENZA

Per un'organizzazione che fa della rapidità di intervento il suo vanto e la sua necessità, suonano estranee le parole sviluppo, micro finanza, progetti pluriennali.

Eppure non è così.

Quando si lavora in emergenza, in zone di guerra, con pochi operatori per una moltitudine di persone, l'orizzonte temporale non può che essere domani, e l'indicatore di successo del proprio lavoro è il numero di persone salvate dalla morte.

Eppure, è così.

Non puoi smettere di occuparti di qualcuno, dopo averlo salvato. E la cosa migliore per i rifugiati che vivono nei campi è di contribuire in prima persona al proprio sostentamento; consentirglielo è un lavoro lungo e pieno di insidie, complesso, ma necessario.

Per portare avanti dei programmi di questo tipo è necessario imparare nuovi metodi di lavoro. Per esempio bisogna ascoltare prima di fare. I ritmi concitati e senza scelta dell'azione urgente si stemperano nelle lunghe ore di vita nel campo, creando la necessità di scelte a lungo termine, articolate, discusse con le persone che ne potranno beneficiare.

Dal 2008 l'UNHCR sta portando avanti, in 12 paesi del mondo, dei programmi destinati alle donne rifugiate, basati sul microcredito. Nel 2010 ha iniziato altri progetti pilota in Bangladesh, Camerun, Mali e Uganda, progetti ancora in corso del 2011. Il concetto è semplice: fornire alle donne tutti gli strumenti necessari per diventare loro stesse "imprenditrici". Ma quali sono gli strumenti necessari? Dipende dalla cultura, dall'economia, dal momento. Per questo bisogna ascoltare, prima di fare. Ascoltare le donne stesse ma anche i molti partner che UNHCR ha coinvolto per avvalersi della loro competenza: università, aziende, ong, organizzazioni femminili, enti locali, e tanti altri.

In alcuni casi manca solo il sostegno economico, il resto è già tutto chiaro. Altre volte può servire una formazione professionale in ambiti specifici. Uno dei programmi attivati a questo scopo nel 2010, in 13 paesi è il Community Technology Access che dà la possibilità di prendere confidenza con un computer anche a chi risiede in luoghi molto remoti. Ma i programmi di formazione possono essere anche molto più concreti: fare il pane, cucire a macchina, mungere una capra, obiettivi altrettanto ambiti.

A volte quello che manca è l'idea stessa che una donna possa lavorare in autonomia. Un passaggio difficile per chi ha sempre vissuto all'ombra di un padre o di un marito. Una vera e propria rivoluzione per chi ha poca fiducia in sé. In questi casi, i partner di UNHCR sono necessari: sanno parlare la lingua dell'esperienza e aguzzare lo sguardo sulle sfumature. La collaborazione stretta nel 2010 con Grameen Bank va in questa direzione. È la banca fondata da Mohamed Yunus, l'inventore del microcredito. Nessuno più di loro può dare all'UNHCR la competenza necessaria per rendere autonome milioni di donne rifugiate.

# RINGRAZIAMENTI

Nel corso del 2011 il coinvolgimento da parte di cittadini e aziende nelle attività di raccolta fondi per i rifugiati è stato sempre più determinante.

Molte realtà hanno collaborato in maniera incisiva offrendo ospitalità alle iniziative di raccolta fondi dell'UNHCR, consentendo di sensibilizzare e chiedere sostegno a moltissimi privati cittadini.



## RINGRAZIAMO LE AZIENDE, LE FONDAZIONI E TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO DIRETTAMENTE A SOSTENERE I PROGRAMMI DELL'UNHCR, TRA CUI:

- Data Dot Italia
- Fondazione Nando Peretti
- Pirelli
- Prosolidar
- Suore della Santa Famiglia di Bordeaux

## RINGRAZIAMO QUINDI TUTTI COLORO CHE HANNO APPOGGIATO LE INIZIATIVE DI RACCOLTA FONDI:

- |  |                          |                         |
|--|--------------------------|-------------------------|
| • ENAC Ente nazionale per l'aviazione civile | • IKEA Italia            | CENTRI COMMERCIALI      |
| • ADR Aeroporti di Roma                      | • LEROY SOLBIATE ARNO    | • Rossini Center Pesaro |
| • ADF Aeroporto di Firenze                   | • LEROY PANTIGLIATE      | • Grandemilia Modena    |
| • GESAP Aeroporto di Palermo                 | • LEROY VENEZIA MARGHERA | • C.C. Il Terminal      |
| • SEA Aeroporto di Milano Linate             | • DECATHLON SERRAVALLE   | • Mongolfiera Lecce     |
| • SEA Aeroporto di Milano Malpensa           | • DECATHLON OSNAGO       | • Mongolfiera Bari      |
| • SAGAT Aeroporto di Torino Caselle          | • DECATHLON CAIROLI      | • C.C. I Leudi          |
| • SACBO Aeroporto di Bergamo Orio al Serio   | • DECATHLON CUNEO        | • Essequattro           |
| • SAVE Aeroporto di Venezia                  | • DECATHLON VIGNATE      | • C.C. Cinecittà2       |
|  | • DECATHLON FIUMICINO    | • C.C. Azzurro RSM      |
|  | • DECATHLON PESCARA      | • Outlet Valmontone     |
|  | • DECATHLON CUNEO        |                         |
|  | • DECATHLON BOLOGNA      |                         |

E ringraziamo soprattutto migliaia di donatori e migliaia di Angeli dei Rifugiati!

**ANGelo  
dei Rifugiati**





**UNHCR**  
The UN Refugee Agency

Alto Commissariato  
delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Via Caroncini 19 - 00197 Roma  
fax 06 80.21.23.25  
e-mail: [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org)

[www.unhcr.org](http://www.unhcr.org)  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

**Numero verde 800 298 000**

La versione completa di questo report è disponibile qui: [www.unhcr.org/gr10](http://www.unhcr.org/gr10)